

# Dopo gli incidenti al concerto di Frampton

1500 giovani all'assalto dell'ingresso, scontri e lancio di lacrimogeni. L'artista interrompe l'esibizione per ripararsi



Un'immagine degli scontri di martedì sera al concerto di Frampton a Capannelle

# Capannelle ai giovani, ma come?

Confereza-stampa dopo gli incidenti di mercoledì a Radio Centro Musica: «Nonostante tutto, andremo avanti»

«Ancora incidenti per un concerto. L'altro ieri sera 1500 persone hanno tentato di forzare l'ingresso principale ed entrare gratuitamente nell'ippodromo delle Capannelle dove doveva esibirsi il chitarrista folk-rock, Peter Frampton. Ne è scaturita una vera battaglia con le forze dell'ordine con assalto e lacrimogeni, un fuggi-fuggi generale, spavento da parte degli spettatori e dello stesso artista, costretto a interrompere il concerto».

Già alle 21,15 una fitta assaiola di un centinaio di giovani e numerosi scavalchi avevano annunciato una serata sarta. Un primo lancio di lacrimogeni sembrava aver risolto tutto, dice il dirigente del commissariato di zona che certo non s'aspettava, come gli organizzatori del rito, un tale massiccio assalto. Ma alle 22, continua, ci siamo trovati mille e cinquecento giovani che hanno preso di mira i due posti blindati di fronte all'ingresso principale. A questo punto è cominciata una risposta a base di candelotti, da parte dello sparuto gruppo di agenti. Il ritorno dei gas, spinti dal vento nell'area del concerto, ha fatto il resto. Uria, panico, fra le frotte, cartelloni pubblicitari e reazioni divelanti. Sono ormai le 22,55 e l'artista inglese ha eseguito fino ad ora due o tre pezzi,

poi interrompe il concerto e va a ripararsi anche lui. Mentre fuori è il paraggi, e anche dentro c'è chi piange, malgrado le intenzioni iniziali di divertirsi ascoltando un po' di musica («dato che a Roma se ne ascolta sempre meno», dice un giovane) il pubblico di circa 4000 persone (2308 paganti) si è ormai dimezzato. Per costoro Frampton ha ripreso a suonare alle 23,15, quando ormai tutto è finito. Ma più che uno spettacolo sembra il tentativo di dare giustificazione alla spesa delle diecimila lire del biglietto.

«Posso anche accettare l'ingresso a due scudi, così come accetto l'aumento del prezzo delle sigarette o della benzina, ma lo spettacolo me lo voglio godere in pace e con una buona acustica...», dice un altro giovane. «Queste sera ho pagato a denti stretti, a differenza del concerto del Weather Report, dove ho scavalcato come la maggioranza, aggiunge una ragazza. Vane speranze di conciliazione con il mondo della musica avevano costoro quando dichiaravano questi concerti prima degli incidenti! Gente che aveva a studia e che, tra benzina, ingresso e cena spende almeno venti mila lire a spettacolo e che l'altra sera ha letteralmente buttato questi soldi».

«Ci aspettavamo qualcosa di simile già dal concerto del Weather Report», dice il responsabile organizzativo del

«Club Capannelle», Flavio Salvarezza in occasione della conferenza stampa indetta ieri mattina, presso Radio Centro Musica, per fare il punto della situazione. «Ma non avrei mai sospettato, continua, che tali incidenti, peraltro secondo me strategicamente ben pilotati, potessero accadere. Siamo tornati indietro di dieci anni e la tentazione di mollare è forte perché abbiamo attrezzato un'area appostamente per i giovani o il loro tempo libero, senza pensare necessariamente alla musica come unica scelta possibile. Penso a tutte le attività sportive e ricreative che vi si possono organizzare: una pista ciclabile, campi di calcio ecc. Tuttavia — continua Salvarezza — una "militarizzazione" progressiva, con più polizia e servizio d'ordine potenziato, ci lascia perplessi. Forse sarebbero efficaci degli idranti...».

Secondo Marco Luzzato di «Stage», l'organizzazione che è la consuleta artistica al Club Capannelle, è come se chi protesta, prendendo atto di una possibile soluzione del problema degli spazi per la musica, a Capannelle appunto, e decidesse di «riappropriarsene», volendo entrare gratis.

Fatto sta che Roma rischia, ancora una volta, di rimanere fuori dal «giro» europeo dei concerti, sia per i costi che

gli organizzatori sono costretti a sostenere quando debbono far fronte alle richieste degli artisti, sia per gli incidenti di questo tipo che allontano i «big» dai nostri palcoscenici. Sanavio, che ha portato Frampton a Roma (il quale suonerà anche in Sicilia e in Sardegna), afferma che in Italia non esiste un'industria dello spettacolo che assicuri professionalità e mezzi ma chi, se non organizzatori, manager e cooperative varie «fanno l'industria dello spettacolo?».

Nonostante tutto abbiano intenzione di andare avanti con i concerti previsti (per il 10) con i Rip Rip and Panic, (il 14) con De Meola, De Lucia e McLoughlin e così via, affermano gli organizzatori che intanto denunciano di non riuscire a coprire le spese. Peter Frampton e i suoi hanno prelevato circa 36 milioni di lire che, sommati alle altre «voce», non sono ammortizzati dagli incassi. Capannelle non ha ancora chiesto finanziamenti agli enti locali, dice Salvarezza, chiamando in causa il Comune di Roma che patrocina e appoggia politicamente questi spazi. «E forse l'annuncio che presto lo farà?», E, se così fosse, non sarebbe meglio cominciare a ridimensionare innanzitutto le richieste degli artisti che, lo ricordiamo, ragionano solo in termini di dollari?

Mario Caprara

Ieri mattina, dentro una macchina in via Berneri, a Centocelle

# L'ennesima furiosa lite, poi spara 4 colpi e la uccide

Rocco Carelli, 31 anni, non voleva accettare che Marcella Brufani lo lasciasse - Già il giorno prima aveva selvaggiamente picchiato la donna in un accesso di gelosia. L'uomo è stato bloccato dalla polizia che passava in quella zona con una volante

Le ha scaricato la pistola contro, quando lei gli ha ribadito che intendeva lasciarlo. Marcella Brufani è arrivata al San Giovanni già moribonda. I medici hanno tentato un intervento disperato senza riuscire a salvarla. Ieri mattina nel quartiere Centocelle, mentre il resto della città impazziva nella caccia al manico sfregiatore, si consumava un'altra tragedia. Rocco Carelli, 31 anni, aveva dato appuntamento a Marcella Brufani, 37 anni, con cui aveva da tempo una relazione. Entrambi sposati e con figli l'uomo la donna si incontravano quando e come potevano ma le cose fra loro non funzionavano più, la donna aveva deciso di troncare definitivamente un rapporto difficile e tormentato.



Il corpo di Marcella Brufani al San Giovanni

Così, in via Giuseppe Berneri a Centocelle, i due si sono incontrati per le ultime spiegate e in macchina la «125» dell'uomo, hanno cominciato una lunga discussione. Cosa sia accaduto, cosa abbia scatenato la furia di Rocco Carelli solo lui potrà raccontarlo al magistrato. Fatto sta che l'uomo — che si era presentato all'appuntamento armato di una 7,65 — non ha esitato a fare fuoco. Tre colpi hanno perforato il petto della Brufani. A quel punto Rocco Carelli è sceso a precipizio dalla macchina tentando di dileguarsi, ma una pattuglia della polizia in perlustrazione, che aveva udito gli spari, l'ha bloccato mentre diceva che stava per andare a costituirsi.

Subito la donna è stata caricata in auto e portata al San Giovanni, dove è giunta ancora viva. Immediatamente trasferita in camera operatoria i medici hanno cominciato l'intervento che ha dovuto interrompere subito dopo perché Marcella Brufani cessava di vivere. Gli investigatori hanno accertato che già precedentemente Rocco Carelli aveva tentato con la violenza di persuadere la donna a non lasciarlo andare via. La donna, Ha sparato quattro colpi di cui tre sono andati a segno, visto anche la distanza ravvicinata, poi la fuga, subito conclusa in una volante della polizia.

Il magistrato di turno alla Procura lo ha accusato di omicidio volontario e l'ha fatto rinchiodare in carcere. Le intenzioni reali del suo amico e, ieri mattina, ha accettato un altro appuntamento. Anche questa volta lei si è mostrata ben determinata nel dire «basta», non potendo prevedere che l'uomo fosse armato. La discussione si è fatta subito violenta, sono volate parole grosse, poi il Carelli ha tirato fuori l'arma decisa comunque a non lasciare andare via la donna. Ha sparato quattro colpi di cui tre sono andati a segno, visto anche la distanza ravvicinata, poi la fuga, subito conclusa in una volante della polizia.

# Sciopero all'Acotral dalle 18 di lunedì alle 9 di martedì

Metropolitana e autolinee dell'Acotral ferme dalle 18 di lunedì prossimo alle 9 della mattinata di martedì: questo è quanto è stato deciso dal sindacato confederale per cercare di sbloccare la vertenza legata all'art. 4 del contratto nazionale sul recupero della produttività. Mercoledì c'è stato un nuovo incontro tra CGIL-CISL-UIL e Acotral ma si è concluso con una nulla di fatto. L'azienda, secondo quanto sostiene il sindacato, pretende dai sindacati un impegno preventivo sulle usate entro le quali dovrebbero essere conseguiti questi recuperi di produttività e poi discutere in che modo arrivarci. Una firma a scuola chiusa, che non possiamo accettare dicono alla FILT-CGIL.

Il nodo all'Acotral è lo stesso che è stato, invece, sciolto nei giorni scorsi all'Atac e proprio ieri si è giunti alla firma di un protocollo d'intesa. Intesa che il presidente dell'Atac, Bossa, ha definito, in una dichiarazione ad un'agenzia, «soddisfacente». Una parte del problema trasporti è stato quindi risolto, ma la spada di Damocle sulla città perde ancora e, se non interverranno fatti nuovi, lunedì e martedì la città, soprattutto per il blocco della metropolitana, sarà costretta a subire nuovi pesanti disagi.

Ancora incidenti ai concerti. Sarà dunque tempo di avviare una discussione ragionata sul fenomeno, che eviti i facili alibi delle responsabilità tutte soggettive (anche perché i soggetti cambiano) ma affronti il nodo di come si può garantire l'ascolto della musica in condizioni civili. Sapendo che non esiste una teoria unica di spiegazione del fenomeno, ma tanti spezzoni di verità: dall'inadeguatezza delle strutture alla disabitazione tutta italiana ai grandi concerti, alla tendenza a marginalizzare la cultura rock che può aiutare in essa lo sviluppo di atteggiamenti minoritari o di rifiuto, fino allo specifico di questa cultura musicale, che come altre culture (quella calcistica, per esempio) può sollecitare alcuni fenomeni.

Eppure credo che, anche da questi fatti, si ribadisce la necessità urgente di uno spazio attrezzato e permanente per la musica, e di una gestione di esso che, nella capacità di coinvolgimento di più soggetti, funzioni da possibile disincentivo agli incidenti.

Che cosa fare e chi lo deve fare? Noi abbiamo fatto richieste precise alle istituzioni locali e centrali l'acquisizione di un'area per strutturarla insieme a privati, la sistemazione in forme miste (Comune, Coni, associazioni) del Velodromo, l'apertura del Flaminio, l'intervento sui piccoli e medi spazi chiusi.

# Libero mercato va bene, «monopolio» proprio no

A tutt'oggi l'unica risposta arrivata — tranne la novità positiva di un possibile utilizzo del Velodromo — è il funzionamento di Capannelle per i concerti. A prescindere dai fatti dell'altro ieri, credo che su questa esperienza occorra essere molto chiari: il fatto che una società privata decida di investire soldi nell'organizzazione dei concerti per guadagnare e per promuovere il proprio nome, non è in sé né un bene né un male, ma una scelta normale e legittima che chiunque può compiere, poiché siamo in una società di libero mercato. Ma salutare questo fatto come la soluzione dello spazio per i concerti, è possibile solo se si riconosce (e nessuno vieta di farlo) che non essendo le istituzioni locali in grado di dare una ri-

sposta credibile a questo bisogno, non contando più la gestione democratica delle cose, la possibilità di avere uno spazio da utilizzare per chi in questo campo ha capacità e professionalità, ciò che vale e conta è solo la legge del più forte: chi ha più potere economico o di strutture meglio risolve i problemi. E anche questo sarebbe lecito, pure se incredibile sul piano politico per le forze della sinistra, se non ci fossero alcuni elementi singolari. Capannelle è uno spazio su terreno comunale, regolato da una precisa convenzione; se in simili casi, l'istituzione locale assicura per se stessa degli spazi da utilizzare, perché in questo caso si dà il patrocinio senza nulla chiedere in cambio? Sappiamo che Nicolini si è impegnato pubblicamente per riservare alle associazioni e alle cooperative che ne avevano fatto richiesta, i possibili spazi di programmazione di Capannelle. Si sa però che le condizioni poste rendono impraticabile questa soluzione (12% sul lordo degli incassi, società comune tra gli organizzatori e azienda di gestione, saturazione preventiva dell'area per gli sponsor). Senza contare il fatto semplice, ma decisivo, che poiché la Società Capannelle ha il famoso asso nella manica, cioè lo spazio, ha già ottenuto la sua continuità e programmazione musicale rendendo molto problematiche le possibilità organizzative degli altri promotori locali. Se così stanno le cose, poco c'entra la qualità e la professionalità degli organizzatori, per altro discussa in questi anni ed ancor oggi richiesta a noi ed altri, ma conta davvero solo la legge di chi, per tutte altre ragioni, possiede qualcosa in più: uno spazio.

Nulla di male: noi continueremo a fare la nostra parte, a svolgere i concerti magari in autunno, quando chiusa Capannelle ci impegneremo per la recinzione del Palaeur, e come si dice, «a ciascuno il suo». Tuttavia, è necessario continuare a credere che contro le pretese di un monopolio, dalla parte della battaglia per gli spazi, dovrebbero esserci anche le forze di sinistra che governano Roma,



Maria Giordano Segretario Arci-Roma

# Arrestati i proprietari di una tenuta agricola a Genazzano

# Trovato il frigo del sequestro Vi nascosero Giovanni Palombini

È stato ritrovato il famoso frigorifero nel quale lo spietato Laudovino De Sanctis ha «congelato» il corpo dell'industriale Giovanni Palombini. Era in un capannone nelle campagne di Genazzano, all'interno di una vasta tenuta agricola. I proprietari, due coniugi, sono stati arrestati con accuse pesantissime: concorso in sequestro di persona e concorso nell'omicidio dell'anziano «re del caffè». Si chiamano Giuseppe Panepucci, 37 anni e Maria Bruni, 34. Secondo il giudice istruttore Imposimato, che ha spiccato i mandati di cattura, il corpo del rapito, barbaramente ucciso lo scorso anno, venne tenuto nascosto per un periodo proprio nei capannoni della loro tenuta, in via Comara 7 a Genazzano. Il cadavere venne poi ritrovato in un campo di Valmontone, a poca distanza da Genazzano.

Durante la perquisizione, la polizia ha trovato altro «materiale interessante» sul resto della banda che aiutò Laudovino De Sanctis a sequestrare e ad uccidere l'anziano industriale, agenzie e numeri telefonici, appunti vari. La coppia, dunque, sembra coinvolta fino in fondo in quella pagina raccapricciante di cronaca dei rapimenti. Come si ricorderà, alcuni ex elementi della banda raccontarono le macabre fasti della prigionia e dell'assassinio di Palombini. Il rapito tenne fino all'ultimo di fuggire, di provocare una qualsiasi reazione dei banditi. Purtroppo non aveva tenuto conto della ferocia del capogang. De Sanctis lo uccise, si dice «avendo una coppa di champagne in mano». Ma a un particolare difficilmente risolvibile. Di certo, la fase più agghiacciante è avvenuta dopo la morte di Palombini, quando si trattava di perseguire le trattative, per spillare altri soldi alla famiglia. De Sanctis, per fotografare intero il volto di Palombini, lo fece congelare in un frigo-

baule, lo stesso ritrovato ieri dalla squadra mobile nel capannone di Genazzano. «Siccome non entrava nello spazio ristretto — raccontò un «pentito» — De Sanctis gli spezzò le gambe con un piccone, o con un martello, arrabbiandosi anche con i suoi uomini che non erano riusciti a trovare la stessa «soluzione».

E uno dei tanti risvolti di questa orrenda storia di rapimenti, culminati purtroppo in altri due omicidi, oltre a quello di Palombini. La stessa banda, capeggiata a Roma da De Sanctis ed in Calabria dalla «drangheta», ha ucciso anche l'industriale del marmo Valerio Ciocchetti, gettandolo poi nel Tevere con un blocco di cemento ai piedi. Ed ha eliminato anche la giovane Antonella Montefoschi, nel tentativo di rapirla sotto gli occhi del suo fidanzato al Portuense. Profanazione indiscussa di tante feroci imprese è sicuramente Laudovino De Sanctis, che deve rispondere per proprio conto di almeno altri cinque delitti, compresi quelli di Giacomo Palermo e Angela Piazza, ritrovati sepolti mercoledì scorso in un prato di Lavinio. Sicuramente, però, De Sanctis ed i suoi uomini hanno eliminato altra gente, compresi ex elementi della loro banda, come Paolo Provenzano. La polizia non esclude di trovare nei prossimi giorni altri cadaveri, grazie anche alle testimonianze di banditi «pentiti». Per questo in tutta la zona dei Castelli è in corso una specie di «battuta» a vasto raggio, con l'uso di cani e ruspe. Le indagini proseguono anche per cercare di stabilire i collegamenti tra la banda di De Sanctis e la mafia calabrese, vera protagonista dell'«escalation» dei sequestri nella capitale. Finora, solo in rari casi, elementi calabresi sono finiti nelle mani della giustizia, ed erano tutti personaggi secondari.

# «L'alternativa al sistema di potere è la prima riforma delle istituzioni»

Per definire i contenuti dell'alternativa si deve — prioritariamente — partire da un'analisi della situazione politica che si prospetta nel Paese del dopo-elezioni. Per magari poi approdare alla conclusione che «contenitore» di questa politica è l'alternativa, chiamati all'incontro dibattito spoltosi mercoledì, all'interno dell'Università, sulla proposta politica comunista, sono partiti da ciò che è stato il sistema democristiano dal dopoguerra ad oggi, da cosa si propone di diventare e da come le sinistre intendano contrapporsi ad esso, candidandosi all'alternativa.

Giulio Carlo Argan ha sottolineato come questo sistema, in campo culturale e scientifico, privilegiando sempre il privato sul pubblico abbia bloccato di fatto qualsiasi sviluppo ed evoluzione, trovando in sé stesso le correzioni e trasgressioni ai distorsioni. È di fronte alla natura e alle dimensioni di un'iniziativa di restaurazione, con precisi connotati di classe — come ha definito la situazione politica Alberto Asor Rosa — il Paese si trova davanti a un bivio che conduce da un lato al centralismo moderato di De Mita, dall'altro in una direzione tutta da determinare. Allora la questione dell'alternativa diventa il nodo pregiudiziale da sciogliere, secondo Bassanini. I sistemi democratici funzionano su questo meccanismo che legittima le stesse istituzioni. Qui invece, pregiudizialmente, da 36 anni si tiene un terzo della popolazione fuori dell'alternanza al potere. Per questo il primo completamente opposto alla riforma delle istituzioni è la stessa alternativa.

# Da una scuola di Vitinia un appello per salvare il Tevere

Gli alunni della scuola elementare di Vitinia hanno organizzato ieri mattina una manifestazione per chiedere a Bernardo Rossi Doria, assessore allo sport e al Tevere, di attrezzare almeno una piccola area del fiume che scorre tra poche centinaia di metri dalle loro abitazioni. Per l'occasione i ragazzi hanno consegnato all'assessore una lettera dove raccontano come è nata la loro passione per il fiume e anche tutte le idee che vorrebbero realizzare se dal Comune venisse almeno un piccolo aiuto. Cominceranno a studiare il fiume per una ricerca sull'ambiente. In pochi giorni si resero conto che proprio a due passi dalla scuola scorreva una vera e propria miniera di ricchezza e decidero di conoscerla meglio. Adesso il loro archivio sul fiume è attrezzatissimo: foto, ritagli di giornale, piantine, insomma sono diventati dei veri e propri esperti. Ora vorrebbero poter sviluppare ancora questa loro passione ma per poterlo fare bisognerebbe che il Comune attrezzasse almeno qualche tratto del fiume con piste ciclabili, di pattinaggio e di equitazione.

# Per evitare il black-out estivo due turni per la chiusura dei negozi

Si avvicina l'estate e con questo il pericolo che la città si svuoti completamente anche nei servizi, o almeno che sia difficile trovare di che rifornirsi durante i periodi più caldi. Fino a qualche anno fa erano famosi l'agosto passato in città alla ricerca di una negozio dove trovare il pane o le sigarette. Oggi le cose sono un po' cambiate. Comunque per evitare disagi il Comune ha deciso di dividere in due grandi turni i negozi che vogliono chiudere durante il mese di agosto. Per ottenere il permesso di chiusura in questo periodo occorre la richiesta alla propria circoscrizione entro il 15 giugno, indicando esattamente il periodo di chiusura e il numero di giorni. Il regolamento di chiusura istituito il 15 agosto e dal 16 al 31. Nel caso ci fossero troppe richieste per i generi di prima necessità la circoscrizione possono rifiutare il permesso.

# Un'altra sigla «Ronde territoriali» contro la repressione»

Una nuova sigla si affaccia sul panorama del terrorismo a Roma: si tratta delle «Ronde territoriali» contro la repressione — che, in questi giorni, hanno fatto pervenire ad alcune testate giornalistiche un volantino di rivendicazione di un attentato. Il volantino — scritto con l'uso di un normografo — attribuisce al gruppo terroristico la paternità di un incendio avvenuto nella notte di domenica 5 giugno ai danni dell'ufficio «Taiga», specializzata nell'allestimento di camper. Il volantino afferma che nell'attentato sono rimasti bruciati quattro veicoli «prossimi ad essere usati come furgoni spia della P.S.». Il testo si conclude con due slogan: «Distruggere il controllo» e «Cacciare la polizia dai quartieri».

ALISCAFI	
ORARIO 1983	
ANZIO - PONZA	
<p>Dal 27 maggio al 23 giugno (escl. il martedì)</p> <p>Partenza da Anzio: 08.5, 11.40*, 17.15</p> <p>Partenza da Ponza: 09.40, 15.30, 19.00</p> <p>* Solo sabato e festivo</p>	<p>Dal 5 al 15 settembre (escluso il martedì)</p> <p>Partenza da Anzio: 08.05, 11.40*, 16.30</p> <p>Partenza da Ponza: 09.40, 15.00*, 18.00</p> <p>* Solo sabato e festivo</p>
<p>Dal 24 giugno al 31 luglio (giornaliero)</p> <p>Partenza da Anzio: 07.40, 08.05*, 11.30*, 17.15</p> <p>Partenza da Ponza: 09.15, 15.30*, 18.30*, 19.00</p> <p>** Solo mercoledì, sabato, domenica</p>	<p>Dal 16 settembre al 2 ottobre (escluso il martedì)</p> <p>Partenza da Anzio: 08.05, 16.00</p> <p>Partenza da Ponza: 09.40, 17.30</p>
<p>Dal 1° agosto al 4 settembre (giornaliero)</p> <p>Partenza da Anzio: 07.40, 08.05*, 11.30, 17.15</p> <p>Partenza da Ponza: 09.15, 15.30, 18.30*, 19.00</p> <p>** Solo mercoledì, sabato, domenica</p>	<p>Durante del percorso 70 minuti</p> <p>Con l'ora solare le corse pomeridiane saranno anticipate di 30 minuti</p>
<p>LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 15 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA</p> <p>La Società si riserva di modificare in parte o totalmente i presenti orari per motivi di traffico o di forza maggiore anche senza preavviso alcuno.</p>	
<p>Informazioni Biglietteria Prenotazioni</p>	<p>VIAGGI E TURISMO s.r.l. 00042 Anzio (Italy) Via Porto Anzio, 18 Anzio Tel. (071) 904208-904230 Te. 813080</p> <p>Info. Helios Travel</p>